

tennis

Ivo Romano

Una boccata d'ossigeno, una ventata di aria nuova, un gran bel sospiro di sollievo. Tutto grazie al vento caldo del deserto, che arriva direttamente dal Marocco e spazza via, almeno per un po', le solite e mai sopite polemiche, riconsegnandoci un tennis italiano che sa rialzare la testa. E senza alcuna differenza tra uomini e donne, tra un movimento al maschile da anni alle prese con la peggior depressione e uno al femminile sempre pronto a salvare la faccia del tennis tricolore. Stavolta uomini e donne vanno a braccetto, seppur a 200 chilometri di distanza, chi sulla terra di Marrakech, chi sul rosso di Casablanca, i ragazzi a dar corpo alle speranze in Coppa



Il Marocco si tinge d'azzurro: vantaggio Italia in Davis, trionfa Rita Grande

Davis, le ragazze ad alzare il trofeo nel torneo Wta Grand Prix Sar La Princesse "Lalla Meryem". In Davis tutto sembrava congiurare contro gli uomini di capitano Barazzutti: un sorteggio che più sfavorevole non si poteva, l'atteso ritorno di Gaudenzi saltato all'ultimo istante, una condizione psicologica a dir poco difficile. E se la giornata inaugurale (chiusa sull'1-1, sconfitta per Volandri, successo per Sanguinetti) era servita a chiarire come i pronostici potessero rivelarsi fallaci, il doppio ha perfino mandati in fuga gli azzurri, ora in vantaggio per 2-1, in attesa dei singolari conclusivi. Una mano ce l'ha data il capitano marocchino Alami, che ha risparmiato il talentuoso Arazi (forse per concedergli un po' di riposo), affiancando al numero 1 El Aynaoui il mediocre El Aarej, numero 416 del mondo. Massimo Bertolini e

Giorgio Galimberti, alla loro prima uscita insieme in trasferta, ne hanno approfittato, con una prova scabra da sbavature: hanno puntato sul più debole, lo hanno martellato, ne hanno evidenziato i limiti. Fino a scalfire pure la resistenza del migliore e dilagare in tre rapidi set, chiusi con un più che eloquente 6/1 6/4 6/1. Niente di definitivo, ma pur sempre un'importante iniezione di fiducia partire in vantaggio nella giornata decisiva. Oggi tocca a Sanguinetti, primo a scendere in campo, (contro El Aynaoui) e Volandri (con Arazi) cercare la grande impresa. Un'impresa è riuscita a Rita Grande e Antonella Serra Zanetti, entrambe capaci di arrivare in fondo a Casablanca, per una finale tutta italiana, la quarta nella storia del circuito professionistico Wta. L'ultima era datata 1991, roba vecchia di 12 anni fa, la parteno-

pea e la modenese hanno fatto in modo di rinverdire quegli antichi fasti. Non una novità per la Grande, alla sua quarta finale (2 i successi, nel 2001), una prima assoluta per la più piccola delle sorelle Serra Zanetti. E l'esperienza ha avuto il suo peso al termine di una lunga battaglia, andata avanti per circa 2 ore. Rita Grande è partita in quarta, facendo suo il primo set, poi ha subito il ritorno della modenese, prima di chiudere in scioltezza la contesa (6/2 4/6/1 il punteggio finale) e trionfare per la terza volta in carriera, dopo i successi di Hobart e Bratislava nel 2001. Intanto la Russia, detentricessa, saluta la Coppa Davis. In semifinale va l'Argentina: la coppia composta da David Nalbandian e Lucas Arnold ottiene il terzo decisivo punto dopo aver battuto nel doppio Yevgeny Kafelnikov e Mijhail Youzhny per 3-6 6-4 6-3.

Barrichello va, nel nome del Signore

Al brasiliano la pole nel Gp del Brasile di oggi: «Mi ha spinto Dio». Schumi settimo

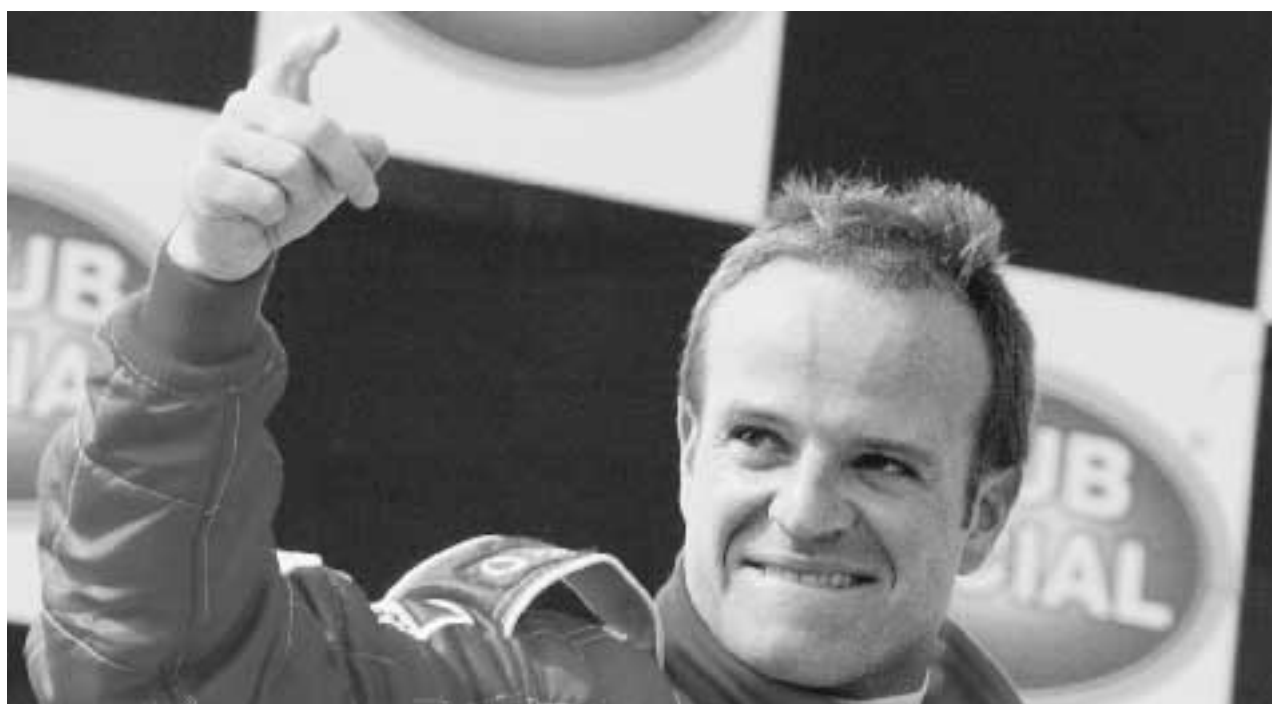
Lodovico Basalù

SAN PAOLO Ma che succede quest'anno? D'accordo: le prime due gare le ha vinte la McLaren-Mercedes e non è di per sé strano, visto che il team di Ron Dennis ha ben poco da invidiare a chiacchiera, con tutto l'immutato rispetto per la Ferrari.

Però, vedere l'australiano Mark Webber terzo sulla griglia definitiva e quindi in grado di portare finalmente in alto la Jaguar dopo la pole provvisoria di venerdì sotto l'acqua, è perlomeno straordinario. Se venerdì c'era la scusa della pista bagnata quando la monoposto patrocinata dalla Ford si era piazzata davanti a tutti, ieri nessuno ha potuto attaccarsi a questo. C'è però, come sempre, il mistero del carburante imbarcato da Webber. Come da tutti gli altri. Lo permettono i nuovi regolamenti che - come noto - impediscono, tra le tante altre cose, di fare rifornimento dopo le qualifiche.

Comunque la pensiate, godetevi il coriaceo Rubens Barrichello in pole position per soli 11 millesimi sulla McLaren di Coulthard. Bene una Ferrari, male l'altra, visto che Michael Schumacher è solo settimo, in quarta fila, dietro alla Renault di Trulli e alla BMW-Williams del fratello Ralf. Dando per scontato che il kaiser non si è improvvisamente perso per strada, è

Rubens Barrichello in pole position nel gran premio del Brasile



perlomeno ipotizzabile che abbia deciso di partire con un bel carico di benzina a bordo al fine di limitare i pit-stop in gara.

La Ferrari conquista la sua 160° pole della storia e con questo ennesimo record nel cassetto si appresta ad affrontare una concorrenza che appare

in ogni caso sempre più agguerrita. Questo Barrichello lo sa, ma ben volentieri vorrebbe interrompere la serie negativa qui a Interlagos, pista dove non è mai andato sul podio. Calimero si affida alla cabala, visto che nel 1973 vinse Emerson Fittipaldi, nel 1983 Nelson Piquet, nel 1993 Ayrton Senna. Il 6

aprile del 2003, ovvero oggi, vorrebbe essere lui e per giunta su una rossa, a risvegliare l'entusiasmo paulista vincendo il 700° gran premio che si disputa sul pianeta Terra. «Mi ha spinto Dio. Il team ha lavorato molto per me. Sono esaltato. L'inizio disastroso della stagione scorsa è solo un brutto ricordo», le

parole del ferrarista che ha raccolto anche i complimenti di Schumacher: «Non ho mai visto Rubens così pulito, veloce, perfetto; sono veramente felice per lui». «Lasciamo a Rubens la soddisfazione della pole - si è limitato a dire Coulthard - È la sua pista ed è giusto che sia così. Ma noi ci siamo e la nuova

macchina che la McLaren sta preparando promette faville. Le nuove qualifiche? Ripeto, sono strane, non permettono più di tanto, soprattutto di cercare il limite della macchina, come avveniva prima». Sulla stessa lunghezza d'onda Michael Schumacher e Juan Pablo Montoya, anche se alla fine della fiera i migliori sono sempre lì davanti, con la novità dell'intromissione della Renault, sempre più pimpante e, appunto, dell'incredibile Jaguar. Belle le scelte fatte da questi due team. Soprattutto dal punto di vista economico. Lo insegna Flavio Briatore, che in questi giorni ha ribadito: «Porterò un pilota al titolo mondiale limitando le spese, anche quelle del suo stipendio».

Il pilota in questione è Fernando Alonso, che oggi parte in quinta fila e che in Malesia fece la pole con 39 di febbre. Ne sa una più del diavolo l'ambrato Flavio. Al punto che è stato invitato alla Bocconi di Milano a tenere una lezione su come si diventa manager: lui, indubbiamente, ha molto da insegnare in questo senso. Come la Jaguar, che senza avere Briatore ha fatto più che bene i conti della spesa: licenziando il costosissimo Eddie Irvine alla fine della scorsa stagione e sostituendolo con il "praticante" Mark Webber, scoperto dalla Minardi. Rischia di fare l'idraulico a vita, l'australiano. E ora tocca il cielo con un dito. Anzi, con una Jaguar.

Nuove regole, si discuterà a Imola

È ufficiale: giovedì 17 aprile, quando tutti i team saranno nel paddock di Imola per i preparativi del Gp di S.Marino, è stata convocata la Commissione F1. Per parlare dei discussi regolamenti e delle gomme da bagnato che hanno scatenato tante polemiche. In merito a queste ultime ieri la FIA ha diffuso un comunicato che di fatto polemizza con i piloti in merito alla minaccia di non provare in presenza di un eventuale nubifragio. «Sapevano ciò che avevano a disposizione - si legge nel comunicato FIA -. Non ha alcun senso questa polemica adesso. Inoltre non è certo colpa della FIA se Michelin e Bridgestone hanno deciso di portare le gomme intermedie qui a Interlagos anziché le rain, previste in caso di pioggia forte». In merito alla riunione di Imola il presidente FIA, Max Mosley, ha già fatto capire di non voler modificare nulla dell'attuale sistema delle prove: «Solo piccoli cambiamenti al "parco chiuso"», ha detto.

LANCIA

I N I Z I A T I V E S P E C I A L I



Un'opportunità dal profilo esclusivo.

Solo fino al 30 aprile potete avere Lancia Y al prezzo esclusivo di € 8.890*

E in più:

su tutta la gamma, un finanziamento in 36 mesi a tasso zero**

oppure

2 anni di polizza furto e incendio*** compresi nel prezzo.



È un'offerta delle Concessionarie Lancia.

Lancia Y: consumi da 5,7 a 6,0 litri/100 km (ciclo combinato), Emissioni CO₂ da 136 a 141 g/km

2+
Dieci anni di SuperGaranzia

*PREZZO CHIAVI IN MANO I.P.T. ESCLUSA RIFERITO ALLA VERSIONE Y ELEGANTINO BLU 1.2 8V. **IMPORTO MASSIMO FINANZIABILE € 6.000,00 - DURATA 36 MESI - 98 RATE DA € 166,67. SPESE GESTIONE PRATICA € 150,00 + BOLLI TAN 0% + TAEG 1,66%. SALVO APPROVAZIONE SAVA. ***POLIZZA ABBINATA AL SISTEMA DI SICUREZZA PROTECT ICAR - IDENTIFICAZIONE PERMANENTE DEL VEICOLO ATTRAVERSO L'INCISIONE DEI CODICI IDENTIFICATIVI SUI CRISTALLI - ULTERIORI INFORMAZIONI PRESSO LE CONCESSIONARIE LANCIA. L'OFFERTA NON È CUMULABILE CON ALTRE INIZIATIVE IN CORSO.

www.buy@lancia.com